

## ENTI LOCALI, QUANTO CI COSTATE!

Organizzata dal Forum delle associazioni di Impegno Civico, cui aderisce il Circolo di Padova di “Società Aperta”, mercoledì 28 novembre si è tenuta, presso la Sala degli Anziani del Municipio di Padova, una tavola rotonda sul tema, “Enti locali, quanto ci costate! I lavori sono stati coordinati dal prof. Maurizio Mistri che ha avviato la discussione richiamando l’attenzione sul rapporto tra federalismo fiscale e spesa pubblica complessiva.

Mistri si è chiesto se effettivamente il cosiddetto federalismo fiscale, e cioè il decentramento di poteri decisionali, impositivi e di spesa dallo Stato agli Enti locali possa rappresentare una strategia per diminuire il carico fiscale complessivo. La risposta che Mistri si è dato è che difficilmente ciò potrebbe accadere per tre motivi. Il primo è che la delega di funzioni non sarebbe accompagnata da trasferimento di personale dallo Stato agli Enti locali. Il secondo è che una riduzione delle entrate dello Stato non consentirebbe di trovare le risorse per rientrare dal debito pubblico secondo i parametri di Maastricht. Il terzo motivo sta nelle asimmetrie tra dimensioni e capacità economiche delle diverse regioni italiane, alcune delle quali andrebbero accorpate.

Giuseppe Bortolussi, segretario della Associazione Artigiani di Mestre ha illustrato con dati statistici l’andamento della struttura della spesa pubblica italiana complessiva ed ha rivendicato maggiori poteri per gli Enti locali nel nome di una maggiore efficienza che deriverebbe dalla vicinanza tra elettori e amministratori pubblici. In particolare Bortolussi ha negato che l’Italia sia un paese di evasori, rimarcando come non è possibile che vi sia un’altra evasione assieme al più elevato livello di carico fiscale d’Europa.

Gaetano Sirone, assessore al bilancio del Comune di Padova, ha illustrato come la dinamica delle spese degli Enti locali sia dovuta alla crescita di compiti che agli stessi Enti locali vengono via via assegnati, anche nel nome di una sussidiarietà che attualmente il governo centrale non finanzia.

Enrico Cisnetto, giornalista e presidente della Associazione “Società Aperta” ha rilevato criticamente come giungere ad un federalismo partendo da una struttura unitaria dello Stato sia un’operazione alquanto difficile, soprattutto per la presenza di forze inerziali, di ordine sociale e sindacale, che rendono problematico procedere a reali trasferimenti di risorse e personale dallo Stato agli Enti locali.

Al dibattito ha partecipato, infine, il prof. Mario Bertolissi che ha rilevato come il federalismo fiscale non sia più una opzione istituzionale, ma una necessità basata sulla responsabilizzazione degli amministratori pubblici, a partire dal Governo, e delle comunità locali.